

SOMMARIO DEL NUMERO 8.3 (dicembre 2007)

STUDI E RICERCHE

Andrea Laudadio, Maddalena Baumgartner, Marina Conti e Marco Amendola

CAPIRE IL COPING: IL RUOLO DELLA PERSONALITÀ

STRUMENTI ED APPLICAZIONI

Annamaria Di Fabio

GENERAL DECISION MAKING STYLE (GDMS): UN PRIMO CONTRIBUTO ALLA VALIDAZIONE ITALIANA

Anna Grimaldi, Chiara Ghislieri, Gian Piero Quaglino e Simona Ricotta

“SE CAPITASSE A ME...”: UN QUESTIONARIO SULLE STRATEGIE DI ATTRIBUZIONE CAUSALE

RASSEGNA INTERNAZIONALE

Lauren Lindstrom, Bonnie Doren, Jennifer Metheny, Pam Johnson e Claire Zane

TRANSIZIONE AL LAVORO: IL RUOLO DELLA FAMIGLIA NELLO SVILUPPO PROFESSIONALE

SELEZIONE DI RIVISTE INTERNAZIONALI: WORK & STRESS

a cura di Francesca Carraro

CONVEGNI INTERNAZIONALI

a cura di Rossella Trapasso

RECENSIONI

Capire il coping: il ruolo della personalità/ Understanding coping: the role of personality

Andrea Laudadio*, Maddalena Baumgartner**, Marina Conti*** e Marco Amendola****

* *Facoltà di Psicologia 1 – Università di Roma “La Sapienza”*

** *Dipartimento di Scienze Sociali – Università degli Studi di Cassino*

*** *Laureata in Scienze e tecniche psicologico sociali di analisi e intervento nel lavoro, nelle organizzazioni e nelle istituzioni – Università di Roma “La Sapienza”*

**** *Facoltà di Scienze Motorie – Università di Cassino*

RIASSUNTO

Ad una rilettura dei contributi sul coping, rintracciabili nella letteratura, emerge da più parti un interesse per lo studio della relazione tra il coping e la personalità. Alcuni autori suggeriscono, a questo proposito, una rivisitazione del costrutto del coping in termini di personalità e aggiungono che tale studio favorirebbe il superamento di alcune “mancanze” nella definizione del costrutto. A fronte di un interesse progressivamente generalizzato tuttavia, in Italia non sembra che vi siano studi simili e, in particolare, condotti su campioni significativi di adolescenti. Alla ricerca che viene presentata hanno partecipato 401 soggetti di età compresa tra i 17 e i 21 anni (età media di 18 anni e 1 mese, DS = 11 mesi) a cui sono stati somministrati due strumenti: uno di “misura” del coping e un altro di personalità, ispirato alla teoria dei Big Five. I risultati hanno evidenziato una consistente relazione tra i due costrutti. Sia per i maschi che per le femmine, ma in modo più consistente per i primi che per le seconde, infatti, sembra esistere una relazione tra la dimensione Amicalità e la strategia di coping Analisi e Valutazione della Situazione. Inoltre per le femmine è solo la sottodimensione Cordialità ad entrare in relazione con Analisi e Valutazione della Situazione, mentre il miglior predittore di tale strategia rimane la sottodimensione Scrupolosità. Anche in relazione alla strategia Autocolpevolizzazione/Autocritica è possibile giungere ad una conclusione analoga: sembrerebbe infatti fortemente associata alla dimensione Stabilità emotiva, ma con ampie differenze di genere: se il miglior predittore per i maschi è il controllo delle emozioni, per le femmine è il controllo degli impulsi.

Parole chiave: Coping, Tratti di Personalità, Modello del Big Five

SUMMARY

A review of the literature on coping indicates a widespread appeal for a study of the relationship between coping and the personality. Some authors suggest that the definition of coping should be revised in terms of personality, adding that such a study would help overcome the “lack” of clarity in defining the concept. Despite the increasingly widespread

interest, there do not seem to be similar studies in Italy; in particular, studies conducted on significant samples of adolescents are lacking. The research study presented here covered 401 individuals aged between 17 and 21 (average age: 18 and 1 month, SD = 11 months) who responded to two questionnaires: the first to “measure” coping and the second on personality, based on the Big Five theory. The results showed a close relationship between the two concepts. For both males and females (though more so for the males), there seems to be a relationship between Amicability and the coping strategy Situation Analysis and Assessment. Furthermore, for the females, only the Cordiality sub-dimension has a relationship with Situation Analysis and Assessment, while Scrupulousness is the best predictor for this strategy. A similar conclusion can be reached for the strategy of Self-Blame/Self-Criticism: it seems to be closely related to the dimension Emotional stability, but with considerable gender differences. While the best predictor for males is emotional control, for females the best predictor is the control of impulses.

Keywords: Coping, Personality Traits, Big Five Model

General Decision Making Style (GDMS): Un primo contributo alla validazione italiana / General Decision Making Style (GDMS)

Annamaria Di Fabio

Dipartimento di Psicologia, Università di Firenze

RIASSUNTO

Lo scopo di questo lavoro è quello di analizzare le proprietà psicometriche della versione italiana (a cura di Di Fabio) del General Decision Making Style (GDMS; Scott e Bruce, 1995) al fine di poter verificare se e con quali modalità lo strumento possa trovare applicazione anche nel nostro Paese. Questo questionario si propone di mettere a fuoco lo stile decisionale che caratterizza le decisioni prese dagli adulti. Il campione è composto da 564 soggetti di cui 159 apprendisti ($M = 21.30$; $DS = 2.41$) della provincia di Firenze, Prato e Siena e 405 tra medici e infermieri ($M = 41.55$; $DS = 7.82$) della ASL 10 di Firenze. Per la verifica della struttura fattoriale, è stata effettuata una serie di Analisi Fattoriali Esplorative (AFE) con metodo di estrazione Principal Axis Factoring (PAF) e rotazione Varimax. Al fine di verificare aspetti di validità concorrente, il GDMS è stato somministrato insieme al Melbourne Decision Making Questionnaire (nella versione italiana a cura di Nota e Soresi, 2000). La PAF ha confermato la struttura pentadimensionale individuata dagli Autori. Sono infatti emersi cinque fattori – Evitante, Dipendente, Spontaneo, Intuitivo e Razionale – che spiegano il 46.07% della varianza totale e possiedono una buona coerenza interna. Le correlazioni del GDMS con il Melbourne Decision Making Questionnaire depongono per una buona validità concorrente relativamente alle misure effettuate. Si può concludere che lo strumento in esame possiede le caratteristiche desiderabili per una misura accurata degli stili decisionali in ambito lavorativo anche nel nostro Paese. Sono in corso analisi per verificare ulteriori aspetti di validità concorrente.

Parole chiave: Stili decisionali, Proprietà psicometriche, Decision-Making

SUMMARY

The aim of this work is to examine the psychometric properties of the Italian version (translated by Di Fabio) of the General Decision Making Style (GDMS; Scott e Bruce, 1995) in order to verify if and with which modalities this tool can be used in an Italian context. This questionnaire aims to analyze decisional style that characterize adults' decisions. The sample was made up of 564 subjects of whom 159 young adult trainees ($M = 21.30$; $DS = 2.41$) in the Province of Florence, Prato and Siena and 405 doctors and nurses ($M = 41.55$; $DS = 7.82$) from the local health authority (ASL 10 in Florence). In order to verify the factorial structure, a series of Explorative Factor Analysis (AFE) using the method of Principle Axis Factoring (PAF) and Varimax rotation, were carried out. In order to verify concurrent validity, the GDMS was given along with the Melbourne Decision Making Questionnaire (Italian version edited by Nota e Soresi, 2000). The PAF confirmed the penta-dimensional structure already highlighted by the Authors. Five factors emerged – Avoidant, Dependent, Spontaneous, Intuitive, Rational – which explain the 46.07% of the total variance and have high internal consistency. The correlations of GDMS with the Melbourne Decision Making Questionnaire evince a high concurrent validity in accordance to the measurements taken. It may be concluded that the measuring tool has all the characteristics enabling it to be used as an accurate measure of decisional styles within an Italian organizational context. Analyses are in progress to verify further aspects of concurrent validity.

Keywords: Decisional Styles, Psychometric Properties, Decision-Making

“Se capitasse a me...”: Un questionario sulle strategie di attribuzione causale / A questionnaire about causal attribution: “If it happened to me...”

Anna Grimaldi*, Chiara Ghislieri**, Gian Piero Quaglino** e Simona Ricotta**

* *Dirigente dell'Area Politiche per l'Orientamento dell'Isfol*

** *Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Torino*

RIASSUNTO

Il contributo presenta il processo di costruzione e validazione di un questionario sulle strategie di attribuzione causale. L'attribuzione causale è definita in letteratura come processo psicologico volto all'individuazione delle cause degli eventi. All'opera di autori classici, che hanno definito e cercato di comprendere il costrutto segnando l'avvio degli studi e delle ricerche sul tema (Heider, 1958; Jones e Davis, 1965; Kelley, 1967), si affiancano oggi numerosi contributi che esplorano i legami tra l'attribuzione causale e altre variabili (ad esempio motivazione, autostima, apprendimento) oltre che le conseguenti possibili ricadute applicative. L'interesse per la costruzione di uno strumento utile a comprendere lo stile di attribuzione causale nasce dalle evidenze che ne mostrano il valore predittivo rispetto al successo e al benessere. Conoscere gli stili attributivi è dunque funzionale alla possibilità di fare previsioni rispetto alle tendenze emotive e d'azione dei soggetti, per migliorarne l'efficacia. Lo strumento si rivolge a soggetti di età compresa tra 17 e 21 anni in uscita dal sistema scolastico-formativo ed è pensato per l'utilizzo nei percorsi di orientamento in cui particolare attenzione è dedicata alle dimensioni cognitive. Le attività di ricerca che hanno consentito la definizione dello strumento sono state articolate in due fasi principali, qualitativa e quantitativa, anticipate e accompagnate dalla rassegna bibliografica sul tema. La fase qualitativa (106 interviste) è stata finalizzata a costruire l'inventario degli item del questionario; la fase quantitativa ha compreso la somministrazione del questionario a un campione nazionale (1818 soggetti), e successivamente, la somministrazione finalizzata alla verifica della validità di costrutto (200 soggetti). La versione definitiva del questionario si compone di 51 item e consente di individuare (ACP, Promax) 5 modalità di attribuzione causale per situazioni di “successo” (interna all'abilità o all'impegno; esterna al compito, alla fortuna o agli altri - varianza spiegata 43.2%) e 3 modalità di attribuzione causale per situazioni di “insuccesso” (interna all'impegno o all'abilità; esterna - varianza spiegata 38.3%). Lo strumento presenta una soddisfacente affidabilità delle sottoscale e relazioni con le altre dimensioni psicologiche in linea con le ipotesi.

Parole chiave: Attribuzione causale, Questionario, Orientamento

SUMMARY

The study presents the construction and validation of a questionnaire related to strategies of causal attribution. Causal attribution is defined as the psychological process oriented to identify the causes of the events. In addition to classical studies, which started up the research on the topic by trying to define and understand the construct (Heider, 1958; Jones & Davis, 1965; Kelley, 1967), recent research projects explore associations between causal attribution and other constructs (such as motivation, self esteem, learning) and their possible applied implications. The interest in setting up an instrument that can be useful to understand the causal attribution style, comes from the evidence which shows its predictive worthiness regarding success and wellbeing. Knowing the attribution style is useful to predict individual emotional and behavioural trend and it is also useful to improve effectiveness. The instrument is for trained 17-21 year-old people who are just about to leave higher education, and it is planned to be used in vocational guidance in which particular attention is devoted to cognitive dimension. Research activities to define the questionnaire have been structured into two main stages, qualitative and quantitative, as well as bibliographic research. The qualitative stage (106 interview) was executed in order to establish the inventory of the items of the questionnaire; the quantitative stage collected 1,818 questionnaires from a national sample and 200 questionnaires to test construct validity. The revised questionnaire version is made up of 51 items and it identifies (ACP, Promax) 5 causal attribution modalities for “successful” situations (internal: ability or commitment; external: task, luck, other people – 43.2% of explained variance) and 3 causal attribution modalities for “unsuccessful” situations (internal: commitment or ability; external – 38.3% of explained variance). Results show that the questionnaire has good psychometric properties (reliability of the scales) and good convergent validity with scales measuring similar constructs, according to hypothesis.

Keywords: Causal attribution, Questionnaire, Guidance

Tratti di personalità, interessi e scelta accademica. Primi dati su un campione di studenti di psicologia / Personality traits, interests and academic choice. Initial data based on a sample group of psychology students

Monia Giannecchini*, Daniela Rigli** e Marco Giannini***

* *Psicologa del Lavoro e delle Organizzazioni*

RIASSUNTO

Le ricerche sull'orientamento scolastico e professionale pongono attenzione all'influenza esercitata dai fattori di personalità nella scelta accademica. Si verificheranno le relazioni tra tratti di personalità e interessi professionali in un campione di studenti universitari e si applicherà il metodo di interpretazione per Point Codes (Krug, 1981) al 16PF-5 – Sixteen Personality Factor Quinta Edizione (Conn e Rieke, 1994) per ottenere i primi dati sulla popolazione italiana. Il campione è costituito da 256 studenti di Psicologia con età media di $24,55 \pm 4,69$ e da 63 psicologi. All'intero campione (N = 319) è stata somministrata la versione italiana del 16PF-V (Sirigatti e Stefanile, 2001), a 172 studenti è stata somministrata anche la versione italiana dell'IIP – Inventario degli Interessi Professionali (Poláček, 1972, 1979). Per ogni Area Professionale sono stati individuati due punteggi soglia che hanno permesso di dividere il sottocampione degli studenti (n = 172) nei gruppi High, Medium e Low. Sono state calcolate, per ciascuna Area Professionale, le medie di ogni fattore di personalità relative ai gruppi High e Low. Nel campione totale (N = 319) sono state calcolate le frequenze dei Five Point Codes. Emergono differenze significative nei tratti di personalità connesse alle preferenze professionali. Nel campione (N = 319) la tipologia 22222 è la più comune. Five Point Codes comuni sono quelli cui il valore di soltanto uno dei fattori globali si allontana dalla media (21222, 22221, 32222, ecc.). I profili permettono di rilevare e analizzare differenze nei tratti di personalità tra soggetti che hanno una preferenza alta o bassa per una determinata Area Professionale. Le applicazioni nel campo dell'orientamento possono essere molteplici (counseling universitario, aziendale, ecc). Sono auspicabili ulteriori studi con campioni appartenenti a categorie professionali differenti. I risultati sono in linea con le precedenti ricerche. I Five Point Codes non evidenziano un codice caratteristico degli studenti; gli psicologi risultano, invece, caratterizzati da un basso livello di ansietà.

Parole chiave: Tratti di Personalità, Interessi, Five Point Code

SUMMARY

Recent research on academic and vocational guidance pays attention to the influence that personality traits exert on academic choice. We verify the relations between personality traits and professional interests in a sample of university students and apply the interpretation method based on Point Codes of 16PF (Krug, 1981), in the 5th edition (Conn and Rieke, 1994). The participants were 256 Psychology students and 63 psychologist. The mean age of the students was $24,55 \pm 4,69$. The Italian version of 16PF-5 – Sixteen Personality Factor Quinta Edizione (Sirigatti and Stefanile, 2001) was administered to all the sample (N = 319), whereas the Italian version of IIP – Inventario degli Interessi Professionali (Poláček, 1972, 1979) was administered only to 172 students. There were picked out two threshold-scores for each Professional Area, that allowed to share the sample (n = 172) in three subgroups: High, Medium and Low. Afterwards, for each Professional Area, it was calculated the mean of all the factors concerning the High and the Low subgroups. For the sample (N = 256) we calculated the frequencies of Five Point Codes. Differences in personality traits, connected to professional preferences, arose. In the sample (N = 256), it was pointed out that 22222 was the most common typology in the sample. Common Codes were also those in which only one global factors' value was going off the mean (for example, 21222, 22221, 32222, etc.). The profiles allow to analyze differences in personality traits between those who have a high or a low preference for one certain Professional Area. There can be various applications in the field of vocational guidance (e.g. academic and business counseling) and further studies concerning samples belonging to other professional categories would be desirable. Results agree with previous studies. The Five Point Codes don't evidence a characteristic code of the students; the psychologists, instead, seem to be characterized by a low level of anxiety.

Keywords: Personality Traits, Interests, Five Point Code

Personaggi televisivi al lavoro. Il ruolo della televisione nello sviluppo delle aspirazioni professionali di adolescenti appartenenti a classi economicamente svantaggiate / TV characters at work. Television's role in the occupational aspirations of economically disadvantaged youths

Cynthia A. Hoffner*, Kenneth J. Levine**, Quintin E. Sullivan***, Dennis Crowell e Patricia Berndt**** e Laura Pedrick*****

* *Georgia State University*

** *University of Tennessee*

*** *University of Wisconsin-Oshkosh*

**** *Illinois State University*

***** *University of Wisconsin-Milwaukee*

RIASSUNTO

La televisione propone spesso film i cui personaggi svolgono determinate professioni e per questo rappresenta un'importante fonte di informazioni relative al mondo del lavoro per gli adolescenti. Tuttavia, in letteratura non sono presenti studi che abbiano preso in esame l'influenza esercitata dalla televisione sugli adolescenti appartenenti a classi sociali con un basso livello socioeconomico, nonostante la TV rappresenti una fonte particolarmente importante di informazioni professionali per questo tipo di popolazione. Tramite interviste effettuate per via telefonica, a 132 adolescenti con un basso livello socioeconomico è stato chiesto di indicare il loro personaggio televisivo preferito e la relativa professione svolta nella fiction, le loro percezioni nutrite nei confronti di questa professione e il loro desiderio di identificazione. Gli intervistati dovevano anche riferire la professione che avrebbero voluto svolgere in futuro. Questo studio ha messo in evidenza che il reddito desiderato e il livello di formazione delle professioni che i giovani sognavano di poter svolgere erano positivamente correlati con le caratteristiche dei lavori dei personaggi. L'identificazione desiderata era più forte con quei personaggi che nella fiction svolgevano una professione con lo stipendio più alto, la formazione più consistente, più realistica e che era in grado di soddisfare maggiormente valori professionali di tipo estrinseco (ad esempio: rispetto, benefici).

Parole chiave: Aspirazioni Professionali, Socializzazione Lavorativa, Televisione

SUMMARY

Television regularly depicts work-related activities of fictional characters and is one of several important sources of occupational information for young people. However, no research appears to have examined the influence of televised occupational portrayals on economically disadvantaged youths, although television may be an especially important source of work-related information for this group. In telephone interviews, 132 economically disadvantaged young people named their favourite television character and the character's job and rated their perceptions of this career and their wishful identification with the character. They also identified the job they would most like to have. Results show that the income and education levels of respondents' dream jobs are positively correlated with these attributes of the characters' jobs. Wishful identification is higher for characters whose jobs had higher income, required more education, were seen as more realistic, and were perceived as having greater extrinsic values (e.g., benefits, respect).

Keywords: Occupational Aspirations, Work Socialization, Television

Benessere psicologico e sviluppo professionale di studenti universitari / Mental health and career development of college students

Jeanne M. Hinkelman e Darrell Anthony Luzzo
JA Worldwide, Colorado Springs, USA

RIASSUNTO

È stato scritto poco sugli effetti reciproci del benessere psichico e dello sviluppo professionale degli studenti universitari. Eppure, gli studenti universitari che ricercano dei supporti durante la carriera universitaria presso i centri di counseling presentano spesso entrambi i problemi simultaneamente. Gli operatori dei servizi dovrebbero quindi essere consapevoli del fatto che questi problemi sono potenzialmente interagenti. Questo articolo fornisce una sintesi dei fondamenti teorici e delle ricerche recenti riguardanti l'interazione tra sviluppo psicosociale e professionale. Vengono fornite implicazioni per la teoria, la ricerca e la pratica.

Parole chiave: Salute Mentale, Studenti Universitari, Sviluppo Professionale

SUMMARY

Little has been written about the reciprocal effects of the mental health and the career development of college students. Nevertheless, college students seeking services in college career and counseling centers often present both types of issues simultaneously. Service providers must, therefore, be cognizant of these potentially interactive issues. This article provides a summary of theoretical foundations and recent research regarding the interaction between psychosocial and career development. Implications for theory, research, and practice are provided.

Keywords: Mental Health, College Students, Career Development